

Tutta la classe 3<sup>^</sup>B si è riunita: due docenti del nostro corso ci hanno proposto di partecipare al progetto nel quale il portale di OpenCoesione mette a disposizione dei cittadini l'elenco e la descrizione dei progetti presenti sul territorio italiano, finanziati dall'Unione Europea, riguardanti diversi ambiti.

Dopo la visione in classe di alcuni video che spiegavano le finalità e i contenuti del progetto, siamo rimasti tutti entusiasti di intraprendere questo percorso insieme. Per capire meglio il significato di alcune parole per noi ancora sconosciute che avevamo trovato nella nostra prima fase di ricerca sul finanziamento dato alla costruzione del portale Open Re.G.I.O., i docenti di diritto hanno dedicato circa un'ora alla spiegazione di diversi concetti giuridici, come ad esempio il significato di bene confiscato.

Questo lavoro di ricerca sarà molto importante per il nostro percorso di quest'anno scolastico perché le attività che svilupperemo coinvolgeranno tutto il gruppo classe; potrebbe dunque essere un piccolo aiuto per migliorare i rapporti tra compagni, perché è un lavoro che va svolto interamente da noi studenti, anche con discussioni e dibattiti e la decisione finale è opera dei ragionamenti di tutto il gruppo.

Abbiamo impiegato diverso tempo nella scelta del progetto: prima di tutto abbiamo analizzato attentamente una serie di progetti esposti sul portale di OpenCoesione, siamo passati dall'ambiente ai trasporti attraverso la logistica, perché è un ambito sul quale lavoreremo molto nel triennio, fino ad arrivare a pensare ad un lavoro sui beni confiscati alla mafia. Questa è stata la nostra scelta definitiva: studiare i beni confiscati per lottare attivamente contro la mafia.

Ci siamo posti un obiettivo comune: collaborare tutti insieme a questo progetto che abbiamo scelto per scoprirne l'utilizzo e la funzione in modo approfondito.

Navigando sul sito di ASOC abbiamo visto che è presente un portale che si chiama Open Re.G.I.O., che riguarda i beni confiscati alla mafia, e quindi abbiamo deciso di contattare un esperto dell'osservatorio Antimafia Sud Milano per richiedere informazioni su questo argomento.

Abbiamo poi ricontattato l'esperto che successivamente ci ha proposto di seguire i beni confiscati nel comune di Peschiera Borromeo(MI), dove ne sono presenti molti.

Il team di ASOC ci ha comunicato che, non essendoci beni confiscati sul portale di Open Coesione, non potevamo portare quello come primo obiettivo e ci ha consigliato di monitorare il progetto finanziato dall'Unione Europea per il portale Open Re.G.I.O., perché il portale è già operativo, e già assegnato nel 2011: un progetto iniziato e concluso.

L'argomento generale ci incuriosisce, per questo motivo stiamo dedicando diverse ore alla ricerca del materiale necessario a farci comprendere tutto ciò che c'è da sapere sui beni confiscati alla mafia.

Questa ricerca ci istruisce e soprattutto coinvolge tutto il gruppo classe; infatti, una volta compreso il progetto da monitorare, abbiamo cominciato a cercare informazioni sul portale Open Re.G.I.O.

I Coder, analizzando attentamente il sito [benisequestraticonfiscati.it](http://benisequestraticonfiscati.it) sulla pagina dell'Agenzia Nazionale che gestisce i Beni Confiscati (ANSBC), hanno trovato numerosi articoli che ne parlano, alcuni molto interessanti e intriganti, apparsi su differenti quotidiani.

Il riferimento alla legge 109/106 per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie ci informa che nelle realtà sociali molti sono i terreni, le ville e gli appartamenti sequestrati alla mafia, soprattutto in Lombardia, Puglia, Campania, Calabria e nel Lazio. I beni confiscati alle mafie, riutilizzati socialmente, sono diventati così una sorta di "indicatore" dell'efficacia di strategia, strumenti e risorse impegnate sul versante della legalità, della giustizia sociale, dell'inclusione, della diffusione di una cultura della cittadinanza responsabile e dell'etica dell'impresa. In due casi su tre il bene arriva in condizioni disastrose, mentre pochissime volte è in ottime condizioni.

I beni confiscati vengono assegnati a istituzioni pubbliche perché, se dati a privati, sorgono problemi perché non riescono a riutilizzarli per il bene della collettività e abbandonano il bene; quindi non sempre si riescono ad assegnare questi beni, che rimangono inutilizzati e portano ad una non-utilità per la collettività.

Ci muoveremo nel territorio per ricavare maggiori informazioni possibili sui beni confiscati alla mafia, contatteremo vari esperti che successivamente ci comunicheranno come agire e inoltre ci daranno ulteriori dati per svolgere nel modo più corretto questo progetto.

Infine, durante questo anno scolastico, nel mese di febbraio, faremo un viaggio a Palermo dove scopriremo e approfondiremo questioni che riguardano la legalità, un argomento delicato al giorno d'oggi.